

◆ **Perebeau ha in mano soltanto il 31,5% dei diritti di voto in Sg**  
La fusione a tre rischia di saltare

◆ **Deciderà la Banca di Francia**  
Le preoccupazioni di Jospin per un «cavaliere bianco» straniero

## Bnp conquista Paribas ma non Société Générale

### In forse la creazione del colosso mondiale

ROMA La guerra delle banche in Francia si chiude con una vittoria a metà della Banque Nationale de Paris. La Bnp è infatti riuscita a conquistare la maggioranza di Paribas, ma ha fallito la scalata alla Société Générale. Confermando le indiscrezioni dei giorni scorsi, il Consiglio dei mercati finanziari francese ha annunciato ieri che la banca guidata da Michel Perebeau ha acquisito il 65,1% del capitale di Paribas, pari al 65,2% dei diritti di voto. Vittoria piena su questo fronte, dunque, ma conclusione più amara sull'altro terreno di battaglia, quello che aveva come obiettivo la preda più ambita: il comando sulla Société Générale. Bnp, infatti, è riuscita ad ottenere soltanto il 36,8% del capitale complessivo, equivalente ad una quota del 35,1% dei diritti di voto. Ciò significa che se Bnp è riuscita a bloccare la progettata fusione tra Paribas e Société Générale, avrà ora bisogno dell'autorizzazione del Comitato degli istituti di credito (Cecef), l'autorità bancaria di Parigi, per conservare la quota di minoranza conquistata in Société Générale e utilizzarla per controllare l'istituto.

La partita, dunque, diviene per Perebeau tutta politica. Se conquistando Paribas è riuscito a bloccare la temuta fusione di quest'ultima con Sg, ha mancato l'obiettivo di

conquistare il controllo assoluto di Société Générale, premessa indispensabile per arrivare all'auspicato colosso a tre che vedrebbe nascere in Francia il maggior gruppo bancario mondiale. Ma non tutte le speranze sono perse. Perebeau dovrà però riuscire a convincere il governatore della Banca di Francia, Jean-Claude Trichet, che il 35,1% dei diritti di voto di Société Générale rappresenta una quota di «controllo effettivo» e che dunque Bnp può presentare un piano industriale «chiaro e concertato».

L'eventuale autorizzazione a Perebeau, tuttavia, potrebbe aprire una lunga fase di scontro all'interno di Société Générale, rendendo di fatto l'istituto ingovernabile. E alla finestra potrebbe allora affacciarsi un «cavaliere bianco», capace di rastrellare i titoli di Sg una volta dimostrata impossibile la convivenza tra i due rivali. Per il momento, comunque, il progetto di creare la prima banca mondiale in termini di attivo sembra per lo meno rinviato.

Ma non necessariamente accantonato. Stando alle indiscrezioni della stampa, il governo francese a questo punto preferirebbe la nascita del megagrupo, soprattutto per la preoccupazione del possibile arrivo di un «cavaliere bianco» straniero in difesa della SG (si parla della banca spagnola BSCH e del

gruppo assicurativo britannico CG).

Quanto alle reazioni dei più diretti protagonisti, sono ovviamente di timore ovviamente opposto. Société Générale si è affrettata immediatamente a sottolineare che Bnp ha fallito il doppio obiettivo e che il 31,5% dei diritti di voto non rappresenta un controllo di fatto. «Per quanto riguarda Paribas - si legge nel comunicato - il mercato ha votato: la fusione tra Société Générale e Paribas non si farà. Per quanto riguarda Société Générale, il mercato ha votato: poiché ha raccolto meno di un terzo dei diritti di voto, Bnp non ha conquistato il controllo di Société Générale». Il consiglio di amministrazione della banca si riunirà martedì prossimo per valutare i risultati.

Bnp afferma ovviamente il contrario sostenendo che possiede quasi il 37% del capitale complessivo di Société Générale significa averne il controllo effettivo, poiché «nessun altro azionista possiede da solo o assieme ad altri il 10%». E in una nota parla di «grande soddisfazione» per i risultati dell'offerta pubblica. Nessun commento è stato invece fatto da Paribas, la grande sconfitta. Un portavoce dell'istituto parigino si è limitato a dire che il consiglio della banca è convocato per mercoledì e che fino ad allora non sono previste dichiarazioni ufficiali.



## Comit-Intesa martedì il primo «si»

■ Arriverà martedì dai soci di Banca Intesa, convocati in assemblea, il primo sì ufficiale alle nozze tra la banca presieduta da Giovanni Bazoli e la Comit. Nozze importanti, che daranno vita al primo gruppo bancario in Italia, mettendo fine alla lunga ricerca di un partner da parte degli amministratori di Piazza della Scala. Verrà così sancita l'unione definitiva tra i simboli della finanza laica, nata intorno a Mediobanca e Comit, e quella cattolica, che dopo i tanti matrimoni consumati da Bazoli, trova in Intesa il suo architrave. Per avere anche il sì della «sposa» occorrerà invece attendere l'autunno: il cda Comit che fissa la riunione degli azionisti dovrebbe infatti deliberare in merito a metà settembre, mentre non è stato ancora sciolto il nodo, sull'interpretazione della legge Draghi, per sapere se il patto di sindacato che dette la svolta a Piazza della Scala potrà o meno votare in assemblea. Martedì gli azionisti di Intesa saranno chiamati a dare il loro consenso all'aumento di capitale al servizio dell'offerta pubblica di scambio sulle azioni Comit. Ops che sarà lanciata a fine settembre sul 70% del capitale di Piazza della Scala con un cancanbio che riconosce ai soci Comit un premio di maggioranza del 20%. Seguirà un rimescamento azionario e la creazione di un nuovo patto di sindacato, nel quale ci sarà anche Mediobanca con l'1,26%.

PAOLO BARONI

U'n'altra schiera di matricole è in arrivo in Borsa. L'elenco ufficiale ne conta ben 12, tra pezzi grossi della finanza e dell'industria europea, oppure gruppi e imprese più o meno piccoli di casa nostra. Dietro a questa pattuglia, poi, altre società hanno già manifestato il loro interesse per la quotazione a Piazza Affari con tempi che vanno dalla fine del 1999 ai primi mesi del 2000. «Più il listino è ricco - commentano gli operatori - e meglio è, perché si creano più opportunità di investimento, sia per i singoli risparmiatori italiani che per i grandi investitori stranieri».

E allora vediamo questa nuova serie di debuttanti, partendo dalle banche. Ormai è certo che due pezzi da 90 del risparmio sbarcheranno nel nostro listino: il primo è il Banco Bilbao Vizcaya, socio del nocciolo duro di Bnl, che sarà sponsorizzato nella quotazione proprio dall'istituto presieduto da Luigi Abete. Poi c'è il Bsch, ovvero il Banco Santander Central Hispano, azionista di Imi San Paolo che sarà sponsorizzato proprio dall'Imi.

Interessante anche il patto di società industriali in procinto di quotarsi. Su tutte svetta il gruppo tedesco

## E a Piazza Affari sbarcano le «matricole»

### Presto nel listino Banco Bilbao, Robe di Kappa e altri esordienti

Mannesmann (sponsor Comit e Deutsche bank), che in Italia controlla il 100% di Infostrada e la maggioranza di Omnitel e che quindi non può non essere presente sul nostro mercato azionario. Tra le «firme» famose segnaliamo poi il Gruppo Basic, ovvero Robe di Kappa, che usufruirà dei servizi della Abn Amro Rothschild per collocare il 50% del proprio capitale, la Grandi Navi Veloci e la Centrale del Latte di Torino (sponsor Mediobanca). Banca Aletti seguirà il collocamento di Eleca, la Afv Mill Sim quello di Finmatica (software bancario), società che al listino faranno compagnia al Gruppo Tessile Monti, a Kariba (che sbarcherà al Mercato ristretto), Prime Industrie e Poligrafica S.Faustino, queste ultime entrambe destinate al Nuovo mercato.

L'ultima società ad essersi candidata è Tiscali, l'operatore di tlc sardo attivo nei settori dati, Internet e telefo-

OPERATORI SODDISFATTI  
«Più il listino è ricco, maggiori sono le opportunità di investimento»

e Banca Imi collegherà il 20% del proprio capitale e sarà quotata al Nuovo mercato. Prevede modalità privilegiate per gli utenti di TiscaliFreeNet.

Che trattamento riserverà loro Piazza Affari? Senz'altro Bbv e Bsch, come Mannesmann, saranno trattate con i guanti di velluto e coccolate dai risparmiatori, assicura un trader. Molto interesse accompagnerà ovviamente Ti-

scali, così come avviene su tutti i mercati per i titoli tecnologici. Sulle altre offerte, occorre invece fare molta attenzione, e distinguere caso per caso. Perché, come avverte un veterano del mercato, Ettore Fumagalli, 38 anni di esperienza in Borsa e oggi presidente della Banco Napoli Sim, la Borsa oggi come non mai è fly to quality, tutta orientata verso la qualità. Insomma, guarda molto ai settori emergenti e più dinamici, ma soprattutto sceglie in base alle dimensioni, al flottante, al volume degli scambi. E i disastri verificatisi nelle passate settimane ai danni di una parte dell'ultima leva di matricole? «In alcuni casi si trattava di collocamenti fatti male, di prezzi sbagliati - spiega Fumagalli - in altri casi i titoli in questione hanno scontato il fiume di vendite di quanti, dopo aver comprato solo per onore di firma poi hanno subi-

to rivenduto. Facendo sì che le azioni finissero in picchiata».

E così se Banca Profilo, Acea e Olidata (e all'inizio anche Mps) hanno strappato prezzi record, Perma-teelisa è stata spesso sulle montagne russe, mentre Filatura di Pollone è finita al tappeto. Al punto che nei giorni scorsi il vertice del gruppo è dovuto correre ai ripari incaricando la banca Aletti di curare come «specialist» le transazioni sui propri titoli con due obiettivi: ridurre la volatilità delle quotazioni e stimolare la significatività delle contrattazioni. Il bilan-

co, aggiornato alla settimana scorsa, dava questi risultati: Banca Profilo +61,1% rispetto al prezzo di collocamento, Olidata +46,1, Acea +31,4, Mps +1,8, Perma-teelisa +1,4, Roncadin -8,2, Vemer elettronica -12, Trevi -13,4, Marcolin -15,2, Filatura di Pollone -20,1%.

Nonostante questi alti e bassi, l'elenco delle aspiranti al listino milanese comunque sembra destinato ad allungarsi ulteriormente. A fine anno dovrebbe infatti fare la loro comparsa la Cassa di Risparmio di Firenze, il gruppo Lucchini che ha avviato le procedure a fine maggio e l'Acsm, l'azienda comasca di servizi municipali che cercherà di mettersi sulla scia fortunata di consorelle maggiori quali Acea e Aem. Per il 2000 è poi annunciata la quotazione a Milano dei titoli Luxottica, il leader mondiale dell'occhialeria controllato

dalla famiglia Del Vecchio e fino ad ora presente solo a Wall Street.

Fino ad ora, però, abbiamo parlato di operazioni di portata relativamente limitata, sia per quanto riguarda le nuove che le vecchie matricole. Basti pensare che l'operazione Banca Profilo (+27% al secondo giorno di contrattazioni) aveva un valore di collocamento pari a 55,8 miliardi, Olidata 74,5, Opengate 66,3 e solo Montepaschi e Acea hanno toccato importi importanti rispettivamente pari a 3.902 e 1.607 miliardi di lire. Dietro l'angolo, infatti, incombono tre operazioni di grandissima portata che non mancheranno di fare piazza pulita dei risparmi residui di molti italiani, oltre che sbarrare la strada a qualsiasi altro collocamento eventualmente concorrente. Parliamo delle tre grandi privatizzazioni annunciate per i prossimi mesi: quella della prima tranche dell'Enel (15mila miliardi di importo), della Società Autostrade (5mila miliardi di valore indicativo) e di Adr, Aeroporti di Roma, 1.500 miliardi.

Come dire ce n'è per tutti i gusti, e c'è solo l'imbarazzo della scelta. L'importante è scegliere con cautela e a ragion veduta.

## Ecco i consigli per gli investimenti

### Gli analisti Unicredit: puntate sul settore «energia & utilities»

MILANO Che tempo farà nelle prossime settimane a Piazza Affari? Quotazioni su, o avremo nuove sofferenze e magari altri errori nel calcolo degli indici a deprimere listino e fiducia dei risparmiatori sempre più spinti verso fondi e mercati stranieri? Secondo l'ultimo studio realizzato dall'Unità operativa analisi mercati azionari di Unicredit Italiano, i prossimi mesi si presentano particolarmente piatti. Questi i pro e contro del sistema Italia: in positivo, il consolidamento della ripresa economica del paese, controbilanciata però da valori inferiori al resto d'Europa; e ancora, la fine del trend rialzista di tassi a lunga scadenza, che si scontra con una stabilizzazione che all'Unicredit prevedono su livelli superiori alle attese; una crescita degli utili superiore alla media europea (18,4% ma anche... una revisione al ribasso nell'ultimo trimestre (-1,4%); e infine, la valutazione che i multipli con cui vengono calcolati i valori di imprese e titoli non sono cari ma non certo a livello di «saldo» tale da

attrarre frotte di compratori. Questo fa dire all'Equity team guidato da Kevin Tempestini che «in questo contesto, benché il mercato italiano non risulti sopravvalutato, non esistono secondo noi motivazioni tali da giustificare o un sovrappeso sull'Italia (insomma l'intenzione di aumentare il peso di azioni italiane nei vari portafogli ndr) o un'indicazione di acquisto».

Consigli? «Il ritorno di interesse sui titoli ciclici ha penalizzato la nostra borsa nel secondo trimestre. Riteniamo - è scritto nel rapporto di Unicredit - che il settore che può offrire maggiori spunti nel prossimo trimestre sia ancora il settore Oil (principalmente Eni), che dovrebbe avvantaggiarsi ancora della forza del dollaro e della forte ripresa del prezzo del petrolio». Per il resto il suggerimento è quello di privilegiare le società con buone prospettive di crescita o di rimanere su quei titoli che sono e saranno coinvolti in operazioni straordinarie, soprattutto nel settore ban-

cario. In particolare la fusione Comit-Intesa, che gli specialisti di Unicredit non mancano però di criticare (perché l'offerta di scambio solo sul 70% del capitale Comit?), dovrebbe consentire in futuro un certo consolidamento dei titoli del settore bancario.

Ecco dunque la buy list consigliata, la lista dei titoli su cui puntare: Alleanza, Generali, Banca di Roma, Banca Popolare commercio e industria, Intesa risp, Cir, Eni, Benetton, Telecom Italia, Unicem, Mondadori, Rinascente.

In particolare sul comparto delle assicurazioni il giudizio è neutrale (bene il settore vita, male il settore danni) con indicazioni per Alleanza (+16% gli utili del triennio 1999-2001) e Generali, che sarà tra i protago-

nisti del riassetto finanziario/assicurativo europeo. Nei settori energia e utilities il giudizio è quello di investire su Eni come su Erg, mentre le incertezze del comparto consigliano cautela sui titoli più importanti del fronte elettrico come Edison e Snel. Tra i bancari consigliata Banca di Roma (i cui valori sono molto più bassi rispetto alla media dei concorrenti di analoghe dimensioni) mentre BPC&I prende il posto di Bipop (su cui però resta il giudizio positivo) che, grazie al lancio di OnBanca presenta maggiori margini di rivalutazione. Intesa-riasp è invece il titolo suggerito a chi volesse ancora approfittare della massiccia fusione Comit-Intesa. Positivo il giudizio su Telecom, neutrale invece quello riferito al settore complessivo delle tlc, così come quello delle holding (ma è consigliata Cir) e il comparto auto e componenti.

Nuovi investimenti sono invece suggeriti nei beni di consumo, in particolare Rinascente, la cui valutazione non ingloba le aspettative di crescita e Be-

I TITOLI E I SETTORI CONSIGLIATI			
	% Peso neutrale	Posizione consigliata	Titoli raccomandati
Assicurazioni	15,0	Neutrale	Generali Alleanza
Banche	24,7	Sovrappeso	B. Roma B. Pop. Comm. & Ind. Intesa risp.
Holdings	4,5	Neutrale	Cir
Industriali	55,7		
Energy & Utilities	15,8	Sovrappeso	Eni
Materiali di Base	1,4	Neutrale	Unicom
Machinery & engineering	1,3	Sottopeso	
Beni di consumo	3,0	Sovrappeso	Rinascente Benetton
Telecoms	25,3	Neutrale	Telecom Italia ord
Media	4,3	Neutrale	Mondadori
Car & components	4,7	Neutrale	

netton Group, il cui prezzo non sconta ancora completamente i benefici della strategia di sviluppo incentrata sui megastores, né l'applicazione della filosofia Benetton al mercato dello sport.

Una decisa frenata dovrebbe

infine riguardare l'investimento nei settori dei media e dei materiali di base, con poche eccezioni: Mondadori, che continua a rafforzarsi nel settore educativo e beneficia degli effetti positivi della deregulation e del buon andamento della raccolta

pubblicitaria, e - nel secondo comparto - Unicem. Dalla sua, la ripresa della domanda nel comparto delle costruzioni, il recupero dei prezzi e le sinergie dell'ormai prossima fusione con Buzzi.

Quanto alle small caps Unicredit conferma giudizio positivo su Simint (l'unica società quotata che rappresenta il marchio Armani), sottovalutata rispetto al settore di riferimento, e Savino del Bene, che beneficia della lista dei titoli consigliati Ena e Pininfarina, che ormai hanno raggiunto il target price fissato dagli esperti e che non dovrebbero crescere più. Entra invece in campo Manuli (tubi e gomma), titolo che presenta buone prospettive di crescita nel medio termine.

Infine un occhio al 2000: complessivamente la stima sugli utili delle società (e quindi una buona fetta dell'appel dei nostri titoli) si conferma buona (19,6%) ma sostanzialmente stabile (il '99 chiuderà con un incremento del 18,9%) e comunque ai vertici della Ue. Per quanto riguarda i settori bene in particolare le telecomunicazioni, l'editoria e il comparto auto e componenti per il quale gli esperti annunciano un vero e proprio turnaround ad opera di Fiat e Pirelli. P.B.

